



Pro e contro del decreto secondo il presidente Cnai, Orazio Di Renzo

Rdc non convince molto

Difficile il binomio tra inserimento e lavoro

Nutrita la platea dei soggetti coinvolti

Il novero di tutti gli interlocutori cui bisogna fare riferimento affinché il decreto relativo al Reddito di cittadinanza trovi piena applicabilità, è estremamente cospicuo. In aggiunta ai ministeri coinvolti e alla Conferenza Stato-Regioni, a vario titolo saranno coinvolti: questure e anagrafe dei comuni; Caf; enti erogatori trattamenti assistenziali; regioni; istituti di patronato; Centri per l'impiego; soggetti accreditati, ovvero agenzie per il lavoro; servizi sociali - operatori sociali; servizi territoriali rilevati in sede di valutazione, comuni; Uffici postali; Pubblico registro automobilistico; Agenzie delle entrate; Guardia di finanza; altri enti controllati e società in house; Autorità giudiziaria - Tribunali; enti di formazione.

DI MANOLA DI RENZO

Il conto alla rovescia continua e il tempo a disposizione si sta esaurendo. Infatti, sono pochissime le settimane che, a detta del governo, ci separano dalla operatività di due importanti provvedimenti. Si tratta delle misure-bandiera degli azionisti di maggioranza del governo in carica. Dalla prossima primavera troveranno, così, spazio la quota 100, ma soprattutto il reddito (e la pensione) di cittadinanza. Si tratta di misure diverse, benché entrambe particolarmente esose per le casse pubbliche. Inoltre, in particolare, la misura cara al gruppo Cinquestelle, è dotata di una complessità strutturale tale da far avanzare qualche legittimo interrogativo in merito alla possibilità, da parte del governo, di imbastire tutto il necessario, in un lasso di tempo così contratto.

Ne abbiamo parlato con il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**, focalizzando l'attenzione soprattutto sulle possibili criticità dal punto di vista tecnico, ma anche dei contenuti.

Domanda. Il decreto che introduce il Reddito di cittadinanza ha lo scopo dichiarato di contrastare la disuguaglianza economico sociale, ma l'inclusione nel mondo del lavoro non appare materia caratterizzata dalla medesima attenzione...

Risposta. Quello che ci sentiamo di dire a tal proposito è che sembra proprio leggero lo sforzo di far convergere la volontà del contrasto alla disuguaglianza economico sociale con l'inclusione nel mondo del lavoro. Si è avuta, anche comprensibilmente, fretta di far partire la misura feticcio, ma

contestualmente alla definizione del novero dei soggetti disponibili ad accettare un lavoro, era doveroso fare i conti con il fabbisogno delle aziende, ovvero comprendere e computare quante fossero in realtà le domande di lavoro richieste. Proprio il fatto di aver ignorato questa semplice relazione ha palesato come in un unico decreto non fosse possibile integrare intenti tanto diversi tra loro, proprio perché le imprese che decidono di essere competitive sul mercato posseggono una rapidità di evoluzione incompatibile con le lungaggini di una burocrazia simil-assistenzialista.

D. Comunque le imprese hanno incentivi per le assunzioni legate al progetto del Reddito di cittadinanza: è vantaggioso, per le aziende, assumere



Orazio Di Renzo

i soggetti rientranti nel Rdc?

R. Premettiamo che il testo definitivo, nonché il materiale accessorio per la definizione preciso della misura, sono qualcosa in divenire; ma, comunque, nel testo disponibile, sono previsti due tipi di benefici alle aziende. Il primo passa attraverso la piattaforma digitale usata dall'impresa per comunicare la propria disponibilità ad assumere un soggetto a tempo pieno e indeterminato: in questo caso, il beneficio corrisponde alla differenza tra l'ammontare percepito di

Conto alla rovescia per l'attuazione

Sorgono perplessità relativamente alle modalità di predisposizione di tutti i provvedimenti necessari per dare piena operatività al decreto, che ricordiamo è entrato in vigore ieri, giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *G.U.* n. 23 del 28/1/2019.

Da ieri, infatti, si avranno sei mesi per determinare le modalità di erogazione; tre mesi per il decreto interministeriale di monitoraggio delle spese mediante carta Rdc; sei mesi per le procedure amministrative per la predisposizione dei progetti da parte dei comuni; 30 giorni per l'approvazione del modulo di richie-

sta e comunicazione dei redditi mediante provvedimento Inps; 60 giorni per il decreto interministeriale per l'accesso al credito d'imposta per le imprese.

Adirittura senza termine sono poi: il decreto ministero del lavoro su proposta Anpal (con intesa presso Conferenza Stato-Regioni) per la definizione dei modelli nazionali per il Patto per il lavoro; il provvedimento congiunto Anpal e Minlavoro relativo al piano tecnico per l'operatività della piattaforma; la delibera Anpal per fissare le modalità operative e l'ammontare dell'assegno di ricollocazione.

Pioggia di risorse per la messa in moto

Quando saranno disponibili i documenti definitivi sarà possibile fare calcoli più precisi, ma, sin da ora, è possibile comprendere quale e quanta pioggia di risorse sarà distribuita alla macchina pubblica per metter in moto il Reddito di cittadinanza. Come prevedibile a godere dei maggiori benefici (e incremento di mezzi e fondi) sarà proprio il comparto pubblico che fa riferimento al ministero del lavoro e dello sviluppo economico.

Le voci di spesa, comunque, nel dettaglio, sono: Fondo reddito di cittadinanza (le risorse vengono trasferite annualmente

all'Inps e poi al soggetto incaricato del servizio attraverso una convenzione), risorse per attivazioni del servizio a favore Anpal Spa e per stabilizzazione del personale Anpal; Maggiore dotazione organica dell'Inps; Adeguamento e manutenzione sistemi informativi Minlavoro; Potenziamento Centri per l'Impiego (L.145/2018 art.1 comma 258); Attività di assistenza dei Caf; Funzionamento Anpal Servizi Spa; Finanziamento prestazioni sociali e adeguamento sistemi informatici dei comuni; utilizzo risorse residue del Fondo lotta alla povertà.

Rdc e quello ancora da percepire. Ci sono comunque dei paletti: non possono essere più di 18 mensilità, né meno di 5, e la quota mensile essere inferiore ai 780€. Il secondo tipo di beneficio è legato all'assunzione di soggetti uscenti da percorso formativo. In questo caso il beneficio è pari alla metà dell'importo mensile percepito dal beneficiario, pari alla differenza tra l'importo percepito di Rdc e quello ancora da percepire. In entrambe le situazioni, grazie alle simulazioni realizzate dal nostro Centro Studi, appare evidente che il vantaggio per le imprese sia del tutto esiguo e, comunque, sproporzionato rispetto ai rischi e ai costi che la stessa azienda dovrebbe affrontare, a seguito di un'assunzione a tempo pieno e a tempo indeterminato.

D. Scorrendo il vostro report, ci sono problemi anche relativi al patto per il lavoro e al patto per l'inclusione sociale.

R. La questione principale è tutta legata ai controlli: per esempio non sono previste le modalità mediante cui i Centri per l'impiego o le Agenzie per il lavoro possano determinare chi potrebbe lavorare, chi dovrebbe formarsi, chi invece dovrebbe seguire progetti

per l'autoimprenditorialità: insomma è sconosciuto il protocollo mediante cui viene scelto il destino dei beneficiari. In più, manca qualsiasi chiarimento relativo ai tempi e alle modalità di vigilanza in capo all'Inps, per quanto concerne la decadenza del beneficio.

D. Si spieghi meglio.

R. Come fisiologico, la gran parte dei nuclei familiari rientranti nel Rdc risultano nullatenenti. Ebbene, qualora l'accertamento dovesse dare esito negativo dopo l'utilizzo del beneficio, ci chiediamo in che modo il governo ritenga di poter recuperare le somme indebitamente percepite. All'orizzonte prevediamo innumerevoli crediti non esigibili per le casse dello stato.

D. Novità anche per Centri di assistenza fiscale? L'imponente impianto del Rdc, infatti, vedrà coinvolti anche i Caf. Non è possibile, finalmente, una boccata di ossigeno per il comparto dopo anni di tagli?

R. In teoria sì, ma in pratica, probabilmente, no. Il decreto prevede che siano i

Centri di assistenza fiscale a predisporre le dichiarazioni Isee, nonché le istanze di ammissione al beneficio. Ebbene, forse il governo dimentica che, a oggi, i Caf elaborano le Isee anche in mancanza di convenzione con l'Inps e, dallo stesso Ente, subiscono prevaricazioni tali da configurare un regime di pura sudditanza. In aggiunta, le risorse finanziarie predisposte a favore dei Caf sono di 20 milioni di euro, ma solo per l'anno 2019: ora, se è vero che il governo ha determinato una platea di potenziali beneficiari di 5 milioni di soggetti, i conti sono presto fatti: ovvero parliamo della miseria di 4 euro massimi per singola pratica. Con il Rdc avremo così 5 milioni di persone che godranno di un reddito incrementato, uno stato che incrementerà il proprio organico già mastodontico e potenziando anche le proprie strutture con una pioggia di milioni di euro, ma i Caf dovrebbero svolgere una parte fondamentale del meccanismo lavorando sottocosto. Impensabile e ingiusto.

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it